

contro le importazioni dagli Stati Uniti; ma lo scopo da esso vagheggiato è di far rivivere l'industria locale e il commercio fra le varie Provincie, non già quello di perre in miglior condizioni la madre patria, contro la quale un giorno, se le necessità lo volessero, sarebbe anche aperta una campagna finanziaria, come lo insegna l'esempio dell'agitazione che nel 1849 seguì la proclamazione delle dottrine del libero scambio.

Politicamente, nella situazione che l'Inghilterra occupa verso l'altre nazioni continentali, il Dominio del Canadà non può riuscirle di nessuna risorsa: se mai, le sarà di grave imbarazzo il dover concorrere a difenderlo, e anche negli ultimi tempi, la Russia, alla prima minaccia di una guerra, erasi subito posta in posizione di attaccare intanto l'isola di Vancouver. Rispetto al continente americano il problema è più complesso e la sua soluzione dipende dall'importanza a cui il Dominio può crescere. Esso possiede un territorio quasi altrettanto vasto che quello degli Stati Uniti, e conta appena un decimo della loro popolazione, la quale per altro, al principio del secolo, era appunto dieci volte minore. Potrà esso pure sperare in un incremento altrettanto rapido e cospicuo? Per quanto è dato di prevedere, convien rispondere negativamente. Anzitutto gran parte del territorio del Dominio giace in infelici condizioni climatologiche, e poi quasi un terzo dell'emigrazione totale (circa 10 milioni di anime) che si gettò sugli Stati Uniti nel periodo che corse dalla loro fondazione a tutt'oggi, proveniva dall'Irlanda, un altro terzo dalla Germania; ora è difficile che coloro che vorranno emigrare in avvenire da quelle contrade, non accorrano a preferenza dove vivono già tanti loro connazionali, e forse fra essi i loro amici o i loro congiunti. Ora la risorsa che l'emigrazione europea può arrecare ad un paese, è molto più importante che non appare a prima vista. È facile convincersi per esempio, che il contributo di popolazione portato da essa agli Stati Uniti dal principio del secolo infino ad oggi, tenendo conto dell'aumento naturale dovuto alla riproduzione, non fu solo di dieci milioni di anime ma bensì di trenta. Inoltre gli economisti, calcolando il valore che ogni emigrante rappresenta come coefficiente di lavoro, e pel capitale in esso accumulato col suo primo nutrimento e colla sua educazione, hanno concluso che il suo contributo alla ricchezza nazionale del paese a cui vanno è dei più considerevoli.¹ Ma se in causa della

¹ FREDRICH KAPP, *Aus und über Amerika*, Berlin, Julius Springer, 1876, vol. I capitolo *Über Auswanderung*.